

L'impianto di Villa San Giovanni è stato posto sotto sequestro il 13 settembre

«Carenze strutturali e funzionali» Così il Gip sul depuratore di Pezzo

Mancato smaltimento dei fanghi e deficienze nella disinfezione

Giusy Caminiti

VILLA SAN GIOVANNI

«Situazione di grave inefficienza» con «carenze strutturali e di funzionamento» per lo stato delle attrezzature, il mancato smaltimento dei fanghi prodotti, «le deficienze dei processi depurativi e di disinfezione»: queste le condizioni del depuratore di Pezzo per come emergono nel decreto di sequestro preventivo firmato dal Giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Reggio Calabria il 13 settembre scorso.

«Atto dovuto» si è sentito dire in conferenza stampa nei confronti degli amministratori, in attesa di accertare le responsabilità di ciascuno rispetto a una vicenda che vede tra i diversi reati contestati anche il disastro ambientale colposo.

Un avviso di garanzia che a Villa ha raggiunto tutti: ci sono i primi cittadini eletti Rocco La Valle, Antonio Messina e Giovanni Siclari; c'è la facente funzione Maria Grazia Richichi; ci sono i due commissari Gerlando Iorio e Vittorio Saladino. Ci sono anche i responsabili *pro tempore* dell'ufficio tecnico comunale: Franco Morabito, Domenico Maffia e Giancarlo Trunfio. Ci sono i rappresentanti legali delle due società che hanno gestito l'impianto di depurazione villese: Acquereggine prima (15 giugno 2010) e Calgeco dopo (22 agosto 2013).



Depuratore di Pezzo Il sequestro da parte della Guardia Costiera

Nel mezzo, un finanziamento regionale ottenuto dall'allora sindaco Rocco La Valle di circa un milione e 300 mila euro per mettere a norma l'impianto e realizzare quella condotta sottomarina che avrebbe dovuto portare a 300 me-

Avvisi di garanzia per amministratori commissari tecnici comunali e ditte incaricate

tri dalla riva il liquame depurato nell'impianto di Pezzo.

L'indagine è lunga e a Villa sono stati effettuati diversi controlli al depuratore: dalle due consulenze emerge come indubbio che «lo scarico avviene nello specchio di mare immediatamente di fronte l'area di ubicazione».

A Pezzo c'era infatti un «continuo sversamento in mare dei reflui fognari» che il Gip qualifica come «idoneo a recare grave disagio, fastidio, disturbo delle persone ovvero turbare il modo di vivere quotidiano dei residenti e dei

numerosi villeggianti che incrementano in numero esponenziale durante la stagione estiva la popolazione di Villa».

Il quadro è quello di un impianto in cui l'emergenza è gestita come normalità, con corrispondenza tra ente e società affidatarie del servizio di gestione e «richieste reciproche di provvedere»: agli amministratori, ai tecnici comunali e alle ditte, infatti, si contestano anche condotte di omissione e rifiuto di atti di «evidente urgenza per motivi di sanità e igiene pubblica».

La successiva fase di indagine servirà proprio a questo: capire chi ha posto in essere tali atti di abuso e di omissione, e in particolare chi avrebbe dovuto intervenire e provvedere e non lo ha fatto; chi non ha avuto neppure colpa perché ha agito e chi invece, pur essendo a conoscenza, non è intervenuto.

Intanto, di fronte a una perdurante riduzione «drastica» della funzionalità dell'impianto – al quale gli uomini della Guardia Costiera hanno apposto i sigilli ormai venti giorni orsono – che «impatta in maniera gravemente pregiudizievole sull'ambiente e l'incolumità delle persone», l'incarico affidato al custode giudiziario sembra più che altro la richiesta di un miracolo, soprattutto perché il depuratore – secondo quanto ordinato dal Gip – dovrà essere messo a norma in soli 45 giorni.